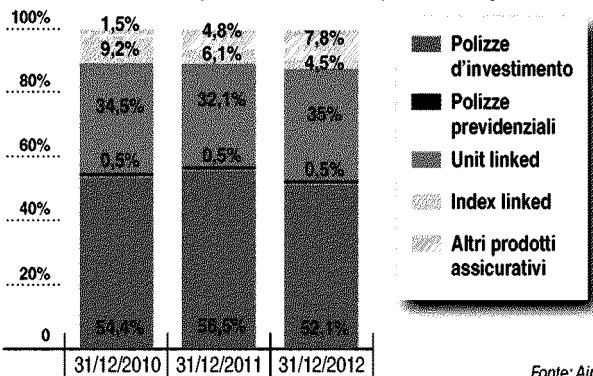


TASSE/2 Mai come negli ultimi due anni i risparmi degli italiani sono finiti nel mirino dell'erario. Ma esistono ancora prodotti su cui il fisco ha la mano leggera. Come fondi pensione e polizze

Ecco gli ultimi paradisi

LE POLIZZE PREFERITE DAI VIP

Raccolta dei prodotti assicurativi nel private banking



Fonte: Aipb

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

QUANTE TASSE PAGANO LE POLIZZE

Prodotto	Tassa switch	Imposta di bollo
❖ Gestioni separate - Ramo 1	No	No
❖ Unit linked classiche	No	Sì
❖ Unit linked protette	No	Sì
❖ Index linked	No	Sì
❖ Multiramo	No	Sì
❖ Polizze personalizzate	No	Sì
❖ Variable annuity	No	Sì

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

di **Roberta Castellarin**
e **Paola Valentini**

Negli ultimi anni le tasse hanno preso di mira il risparmio. Ma restano qua e là alcune nicchie dove la mano del fisco è più leggera, dei piccoli paradisi che consentono di ridurre almeno un po' la pressione dell'erario. In alcuni casi si tratta di investimenti che lo Stato vuole agevolare perché hanno una funzione sociale importante. E' per esempio il caso dei fondi pensione, che grazie alla deducibilità e all'esenzione dal bollo restano uno dei pochi prodotti agevolati dall'erario. Ci sono, poi, le gestioni separate, ossia le polizze vita che sono esenti dall'imposta di bollo. E le gestioni patrimoniali nel regime del risparmio gestito consentono una compensazione più efficace tra plusvalenze e minusvalenze. Mentre con le polizze di **private insurance**, in caso di morte del contraente i capitali liquidati al beneficiario sono esenti da imposta di successione, non sono soggetti all'Irpef e le plusvalenze maturate sono esenti dalla tassazione del 20% come capital gain. Non solo. I pa-

trimoni più complessi hanno a disposizione le fiduciarie e i **trust** che consentono di ottimizzare la fiscalità. Ma ecco nel dettaglio come ottimizzare il portafoglio anche dal punto di vista fiscale.

Come detto gli investimenti non sono tutti uguali davanti al fisco. Nonostante l'introduzione dell'imposta di bollo dello 0,15% sui prodotti finanziari e l'inasprimento dal 12,5 al 20% dell'aliquota sui capital gain, esistono ancora asset che godono di un trattamento di favore. A partire dai fondi pensione e dalle polizze vita rivalutabili di ramo I, che non scontano l'imposta di bollo. Peraltro i fondi pensione prevedono un fisco più leggero anche sul fronte della tassazione dei rendimenti. Durante la fase di accumulo questa si limita all'11% al posto del 12,5% dei titoli di Stato (e dei fondi obbligazionari per la parte investita in titoli di Stato) e del 20% degli altri prodotti finanziari. È poi possibile dedurre i contributi versati al fondo pensione fino a un massimo di 5.164,57 euro l'anno. Inoltre i fondi pensione non pagano né l'imposta di bollo né la Tobin tax. Si tratta quindi di un cocktail di agevolazioni che danno una marcia in più ai fondi rispetto a forme di investimento

sempre di medio-lungo termine. Una buona notizia per i risparmiatori, che dovranno fare i conti con le conseguenze della politica monetaria espansiva di **Bce** e Fed che terranno a lungo i tassi ai minimi per permettere agli Stati di superare l'impasse del debito. Così, in uno scenario di rendimenti vicino allo zero (se non negativi in termini reali) per gli strumenti a basso rischio, la sfida per i risparmiatori sarà doppia: dovranno difendere i propri soldi non solo dall'inflazione, ma anche dai prelievi fiscali che ormai non riguardano più solo i capital gain, ma anche il capitale.

Grazie al fisco leggero i capitali investiti in un fondo pensione possono restituire al momento del ritiro dal lavoro quasi il 60% in più rispetto a un fondo comune. Per esempio, un lavoratore con un reddito annuo lordo di 60 mila euro e che investe per 40 anni versando ogni anno 2 mila euro in un fondo pensione, alla fine del piano di investimento avrà accumulato un montante netto di 110 mila euro, mentre se avesse scelto un fondo comune il capitale finale sarebbe di 68.900 euro, con una differenza di 41 mila euro. Il



fondo pensione consente quindi di avere un 60% in più. I 2 mila euro investiti nel fondo pensione quindi possono essere portati in deduzione dalla base imponibile dal momento che i contributi versati usufruiscono della deducibilità fiscale fino a un massimo di 5.164,57 euro l'anno. Si tratta di uno sconto fiscale immediato pari all'aliquota marginale Irpef del lavoratore. Nel fondo comune, a parità di reddito disponibile dopo il pagamento dell'Irpef, il soggetto non verserà 2 mila euro, ma una cifra inferiore pari nell'esempio a 1.240 euro. Minori contributi vogliono dire minori rendimenti e un montante finale più basso. È questo aspetto il punto di forza maggiore del fondo pensione, che compensa il fatto che al termine ci sarà la tassazione del montante sulla parte derivante dai contributi dedotti. Infatti al termine del percorso nel fondo pensione in fase di erogazione della prestazione pensionistica (capitale o rendita) sarà applicata una tassazione con aliquota del 15% sugli importi relativi ai contributi dedotti. Tale percentuale viene ridotta dello 0,3% per ogni anno oltre il quindicesimo di partecipazione al fondo, con un limite massimo di riduzione di sei punti percentuali. Si può quindi raggiungere un'aliquota minima di tassazione sulla prestazione del fondo pensione del 9% dopo 35 anni di anzianità. Il quadro emerge da una simulazione condotta per *MF-Milano Finanza* da *Mefop*, società per lo sviluppo del mercato dei fondi pensione, in modo da stimare l'impatto della minor tassazione dei fondi pensione rispetto a un fondo comune.

Dal canto loro invece le polizze vita tradizionali (quelle di ramo I), legate alle gestioni separate non prevedono l'imposta di bollo. Un bel vantaggio per questi prodotti che, come tutte le polizze vita, hanno anche dalla loro alcune caratteristiche proprie dei prodotti vita come l'impignorabilità e l'insequestrabilità, oltre a essere fuori dall'asset ereditario, il che significa che non scontano l'imposta di successione. Ecco perché le polizze vita sono strumenti molto gettonati dai private

banker che propongono questi prodotti non soltanto per investire ma anche come forma di protezione dei capitali. Mentre le polizze di ~~private insurance~~ danno diversi vantaggi soprattutto in caso di successione. I proventi delle polizze sono infatti esenti dall'imposta sostitutiva e da quella di successione. Ma permettono anche di non pagare mai l'imposta sul capital gain in caso di morte del contraente. Infatti i proventi della polizza sono tassati solo al momento del riscatto o della scadenza e quindi le imposte sono differite. Differimento che diventa definitivo in caso di premorienza del contraente della polizza. Inoltre consentono di non applicare l'imposta di bollo anno per anno, ma solo in sede di riscatto o liquidazione della polizza.

Scontano invece l'imposta di bollo i conti di deposito vincolati che lo scorso anno hanno registrato un boom con una raccolta di 51 miliardi di euro grazie ai super rendimenti offerti. Ma ora i tassi proposti si sono abbassati e per rendere ancora appetibili questi prodotti alcune banche si fanno carico dell'imposta di bollo per conto del cliente, come emerge dall'osservatorio di ConfrontaConti (vedere tabella). Un discorso a parte meritano le gestioni patrimoniali. «Con la scelta di attivare un servizio di gestione patrimoniale nel regime fiscale del risparmio gestito l'investitore delega al gestore, in aggiunta alle attività tipiche di gestione finanziaria, anche le incombenze di tipo fiscale», spiega Paolo Vistalli, direttore generale di Cassa lombarda. La peculiarità di questo regime è che le imposte non sono pagate in ragione dei singoli proventi conseguiti (redditi di capitale e redditi diversi), ma vengono calcolate una volta all'anno sul risultato conseguito dalla gestione, secondo il principio di tassazione del maturato e non in base al realizzo. «In caso di performance negativa, la minusvalenza potrà essere portata in diminuzione

sino a concorrenza del risultato positivo dei successivi periodi di imposta, entro il limite massimo di quattro anni», aggiunge Vistalli, «oltre a evitare incombenze amministrative, contabili e fiscali e a conservare l'anonimato fiscale nei confronti dell'erario, perché non è prevista alcuna indicazione nella dichiarazione dei redditi, il vantaggio più rilevante consiste nella possibilità di compensare i redditi di capitale (che sono sempre di segno positivo, quali interessi, cedole, dividendi, plusvalenze su fondi e sicav estere, ndr) con redditi diversi (che possono essere sia di segno positivo, ossia plusvalenze, sia di segno negativo, minusvalenze, ndr)». In caso di chiusura del mandato di gestione, è consentito l'utilizzo dell'eventuale minusvalenza, sempre entro i quattro anni, in diminuzione di redditi di segno positivo generati da altri rapporti di gestione (o da rapporti in regime di risparmio amministrato o dichiarativo) facenti capo allo stesso cliente, anche in altri istituti. Alla chiusura del mandato sarà rilasciata al cliente una certificazione delle minusvalenze che potrà essere utilizzata anche in altre società. «Unico limite è l'impossibilità di compensazione tra regime amministrato e gestito e per avviare a tale limite Cassa Lombarda ha in essere anche il servizio di gestione patrimoniale in regime fiscale amministrato», conclude Vistalli. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/fisco

LE AGEVOLAZIONI FISCALI DEI FONDI PENSIONE

Tax deferral

Rinvio dell'imposizione su contributi dedotti = possibilità di investire maggiori somme a parità di propensione al consumo

Imposta sui rendimenti

Imposizione rendimenti maturati con aliquota dell'11% anziché del 20%

Tax averaging

differenza fra aliquota di deduzione e aliquota di tassazione

**Imposta sulle rendite**

Minore tassazione delle prestazioni rispetto al Tfr in azienda

Imposta di bollo

Esenzione da imposta di bollo (0,15%) sul patrimonio finanziario

Tobin Tax

Esenzione da imposta su transazioni finanziarie (c.d. Tobin Tax)

Iva

Esenzione Iva su commissioni di gestione patrimoniale

Fonte: Mefop

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

IL VANTAGGIO DEL FONDO PENSIONE RISPETTO A UN FONDO COMUNE

VERSAMENTO: 1.000 EURO ALL'ANNO

Reddito lordo annuo: 30.000 euro

Il soggetto che sceglie il fondo pensione versa ogni anno (a inizio anno) 1.000 euro.

Grazie alla deducibilità ottiene un risparmio fiscale di 270 euro

A parità di reddito netto disponibile, pertanto, il soggetto che sceglie il fondo comune versa 730 euro

DOPO 30 ANNI	Montante netto	DOPO 40 ANNI	Montante netto
◆ Fondo pensione	36.897 euro	◆ Fondo pensione	55.029 euro
◆ Fondo comune	27.940 euro	◆ Fondo comune	40.598 euro
◆ Differenza	8.958 euro (32%)	◆ Differenza	14.430 euro (36%)

VERSAMENTO: 2.000 EURO ALL'ANNO

Reddito lordo annuo: 60.000 euro

Il soggetto che sceglie il fondo pensione versa ogni anno (a inizio anno) 2.000 euro.

Grazie alla deducibilità ottiene un risparmio fiscale di 760 euro

A parità di reddito netto disponibile, pertanto, il soggetto che sceglie il fondo comune versa 1.240 euro

DOPO 30 ANNI	Montante netto	DOPO 40 ANNI	Montante netto
◆ Fondo pensione	73.794 euro	◆ Fondo pensione	110.057 euro
◆ Fondo comune	47.459 euro	◆ Fondo comune	68.962 euro
◆ Differenza	26.335 euro (55%)	◆ Differenza	41.096 euro (60%)

Ipotesi generali

Si considera un investimento obbligazionario per entrambe le forme, con un rendimento reale (da disposizioni Covip) del 2% annuo. Non si considerano costi diretti e indiretti per nessuna delle due forme. Non si considerano le detrazioni per tipologia di lavoro in fase di analisi della deducibilità fiscale. Valori finali depurati dell'inflazione

Fonte: Mefop

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

I CONTI DI DEPOSITO VINCOLATI AI 12 MESI DOVE LA BANCA SI FA CARICO DELL'IMPOSTA DI BOLLO

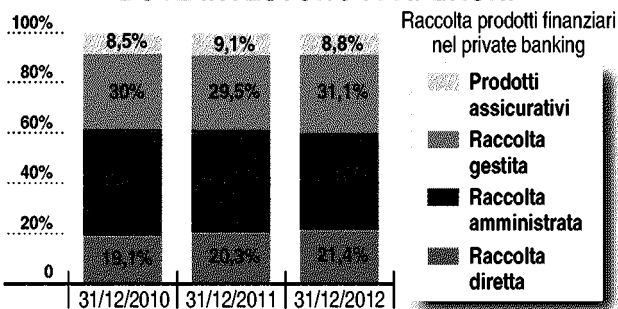
Dati in euro

Banca	Prodotto	Tasso lordo	Tasso netto	Liquidaz. interessi	Importo depositato 100.000 euro				
					Tasso effettivo	Interessi netti	Guadagno netto**	Importo minimo	Svincolabile
Banca Ifis	Rendimax Top (interessi posticipati)	3,35%	2,68%	A scad. vincolo	2,71%	2.680	2.680	1.000	No
IBL Banca	Conto SulBL	3,25%	2,60%	A scad. vincolo	2,60%	2.600	2.600	5.000	No
Bcc di Fornacette - Bcc for web	Conto deposito Web Closed	3,00%	2,40%	Trimestrale	2,44%	2.422,41	2.422,41	5.000	Si***
Banca Ifis	Rendimax First (interessi anticipati)	3,00%	2,40%	Anticipata	2,46%	2.400	2.400	1.000	No
Bcc di Fornacette - Bcc for web	Time deposit - Interessi posticipati	2,90%	2,32%	A scad. vincolo	2,32%	2.320	2.320	5.000	Si°
Banca Sistema	Si Conto!	2,90%	2,32%	A scad. vincolo	2,32%	2.320	2.320	Non previsto	Si°°
Gruppo Banco Popolare	Contodeposito YouBanking	2,50%	2,00%	Anticipata	2,04%	2.000	2.000	5.000	Si°°
Cassa Rurale Renon	4more - Raiffeisenkasse Ritten*	2,50%	2,00%	A scad. vincolo	2,00%	2.000	2.000	5.000	Si°°°

* Deposito vincolato in conto corrente ** Interessi netti, imposta di bollo, spese *** Tasso dell'1% per le somme svincolate ° Tasso dello 0,5% per le somme svincolate °° Nessun interesse °°° Tasso dell'2% per le somme svincolate
NB: Tasso effettivo: tasso calcolato in modo indipendente da Confronta Conti, secondo propri criteri di trasparenza, al fine di rendere comparabili le offerte delle varie banche
Fonte: ConfrontaConti.it

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

DOVE INVESTONO I PAPERONI



GRAFICA MF-MILANO FINANZA